

#2 Look

Collection
Issue 1 / S S 2018

#2 Look Collection *Issue 1 / s s 2018*

ABITO MEDITERRANEO, parte dall'accezione ampliata del termine latino habitus come abitudine, modo di vivere, abitare, vestirsi e si compone di "varie azioni": storicamente, analisi storica e culturale di un territorio; naturalmente, analisi sensoriale, ambientale; creativamente, composizione di una micro collezione di prodotti (ABITI-ACCESSORI-GIOIELLI) rispondenti a 6 requisiti (3F+3E) forma, funzione, fattibilità, economia, ecologia, empatia. Le 17 collezioni qui presentate, evidenziano i caratteri, i colori, le linee, le architetture, le morfologie di 17 luoghi della nostra regione, modelli che declinano differentemente un unico tema, il mediterraneo, accumulati dai principi di estrazione, variazione, modificazione.

ABITO MEDITERRANEO è una sezione del Progetto di Ricerca applicata" LANDesign®.

Maria Dolores Morelli

Scientific Consultant

Maria Dolores Morelli

Istituto F. Degni

Ds Prof. Rossella Di Matteo, Prof. Sofia Langella,
Prof. Maria Vincenza Vitiello, Prof. Marinella Borriello,
Prof. Ciro Mazza, Prof. Daniela Leo, Prof. Antonio Perrone,
Prof. Antonino Stilla, Prof. Carmela Liguoro,
Prof. Daniela Campanelli, Prof. Maria Picciuoli,
Prof. Marco Lo Presti, Prof. Marina Punzo

Sound Consultant

Gianluca Pistoia

Graphic Designer

Federica Casillo

Editorialist

Viviana Imperato

Stylist

Federica Casillo,

Antonia Mautone, Renato Palmiero,
Rita Petraroia, Tiziano Mario Riemma

Photographers

Tina Esposito, Stella Okon, Sara Savino,
Carolina Oliva, Ilenia La Pica, Alessia Vitale

Social Media Planner

Nadia Lametta



Luigia Leonetti, Rossella Nigri, Francesca Noviello, Melania Nascari

Laura Scavone ,Elisabetta Pittelli, Stella Okon

Federica Casillo, Raffaella Ragosta, Isabella Maione, Emanuele Alfonso Nusco

Sara Iacomino, Noemi Savino, Raffaella Morandino

Mariano Ianniello, Rita Eneches

Nicoletta Piscopo, Angela Palumbo, Rosa Riccitiello, Maria Varlese

Angela Tramontano, Ilaria Tescione, Rita Petrarosa, Bruna Triassi

Sara Ricco, Giulia Riccardi, Viviana Imperato, Francesca Salza

Marianna Meraglia, Alessia Mazzarella, Ginevra Pennacchio, Ilenia La Pica

Agnese Vegliante, Mariagiovanna Nappi, Roberta Melvi, Lucrezia Venditti

Tina Esposito, Clorinda Covino

Mariagiovanna Iazzetta, Augusto Milo

Carolina Anna Oliva, Giorgia Levita, Simona Voto, Pasqualina Velardi

Sara Savino, Alessia Scuotto

Nadia Lametta, Chloe Williams ,Renato Palmiero, Tiziano Mario Riemma

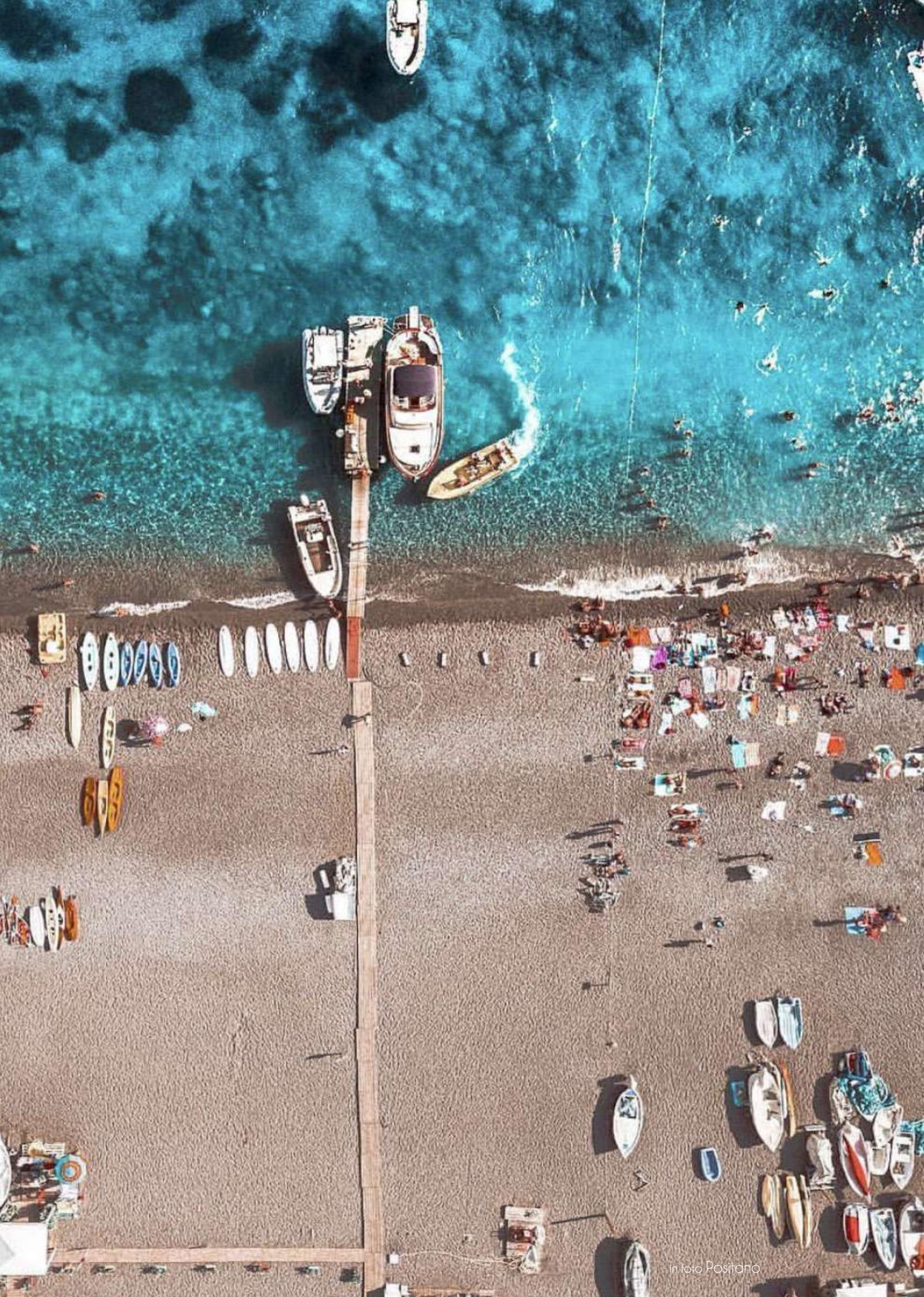
Mariasofia Ponticelli, Giovanna Sagliano

Antonia Mautone, Alessia Vitale, Antonio Mazza

Francesco Iacomino, Carmine Scognamiglio, Chiara Pagliuca, Vittoria Cerreto,
Mariasosaria Antifono, Francesca Romano, Simona Praitano,
Mariasosaria Scognamiglio, Antonella Sorrentino, Angela Madonna,
Francesca Magliuolo, Mariarosaria Pullio, Cornelia Garofalo, Ersilia Iovene,
Ciretta Nocerino, Teresa Delbi, Principia Ferraioli, Rosy Colamarino, Maria Condito,
Claudia Osservanza, Rosa Autiero, Assunta Cascone, Laura Ascione, Anna Aspide.

p.16	PROCIDA
p.22	CAPRI
p.28	PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO
p.34	TORRE DEL GRECO
p.40	SPACCANAPOLI
p.46	BACOLI
p.52	POZZUOLI
p.58	SANITA'
p.64	CASERTA VECCHIA
p.70	REGGIA DI CASERTA
p.76	VIETRI
p.82	AMALFI
p.88	SORRENTO
p.94	SESTA MUNICIPALITA'
p.100	SAN GIOVANNI A TEDUCCIO
p.106	CAPUA
p.112	SAN LEUCIO

Istituto Degni CONTRIBUTORS



In foto Positano

Abito Mediterraneo

di Viviana Imparato

“L’abito non deve ‘appendersi al corpo’, ma seguire le sue linee. Deve accompagnare chi lo indossa e quando una donna sorride l’abito deve sorridere con lei.”

Madeleine Vionnet (22 giugno 1876-2 marzo 1975)

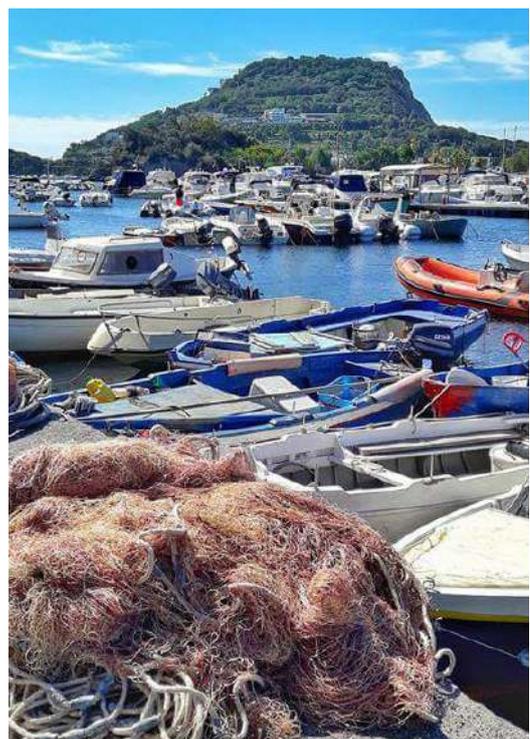
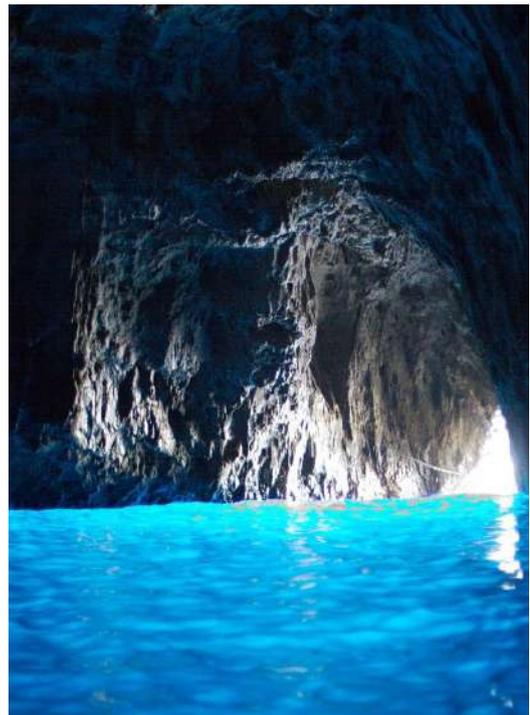
Vitruvio ha sempre sostenuto che alla base dell’abito vi è funzionalità ed estetica senza trascurare etica e natura, questa definizione è molto attuale. L’abito in latino habitus è un modo per rapportarci con gli altri, è qualcosa che cambia nel tempo, è una scelta, un’abilità.

Abito infatti significa aspetto, forma del corpo, atteggiamento, disposizione, carattere, modo di vestire.

L’habitus, in quanto sistema di schemi, genera azioni coerenti relativamente al gruppo o classe di appartenenza: l’habitus non è dunque né universale, né specifico da individuo a individuo.

Secondo Bourdieu, l’habitus è l’elemento centrale della riproduzione sociale e culturale in quanto è capace di generare comportamenti regolari e attesi, che condizionano la vita sociale degli individui in relazione alla loro classe di appartenenza. Un’interconnessione tra la vita professionale e quella privata, fra collettivo e individuale.

Nel mondo romano l’abito era costituito da più parti, uno fino alle ginocchia e l’altro fino ai piedi. La toga era il capo per eccellenza alla quale si aggiungevano altre parti a seconda dei ruoli, e a seconda delle stagioni cambiavano anche i tessuti quali il

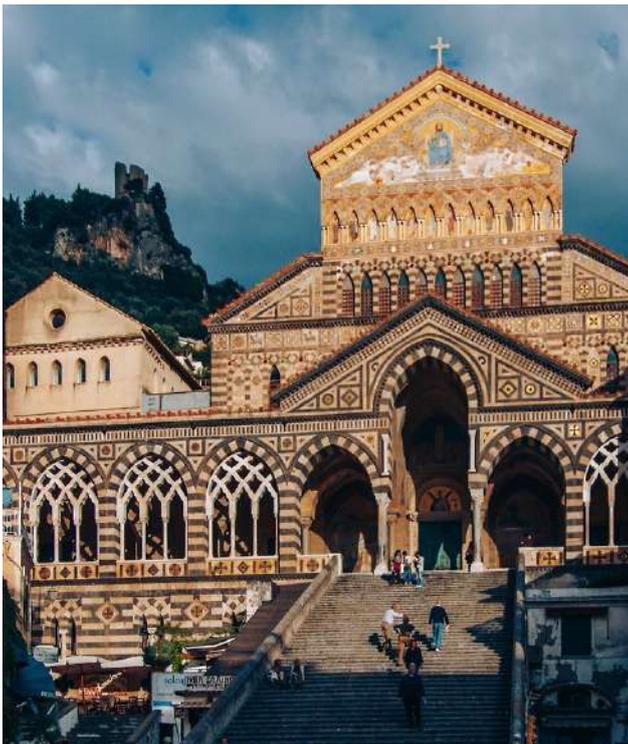


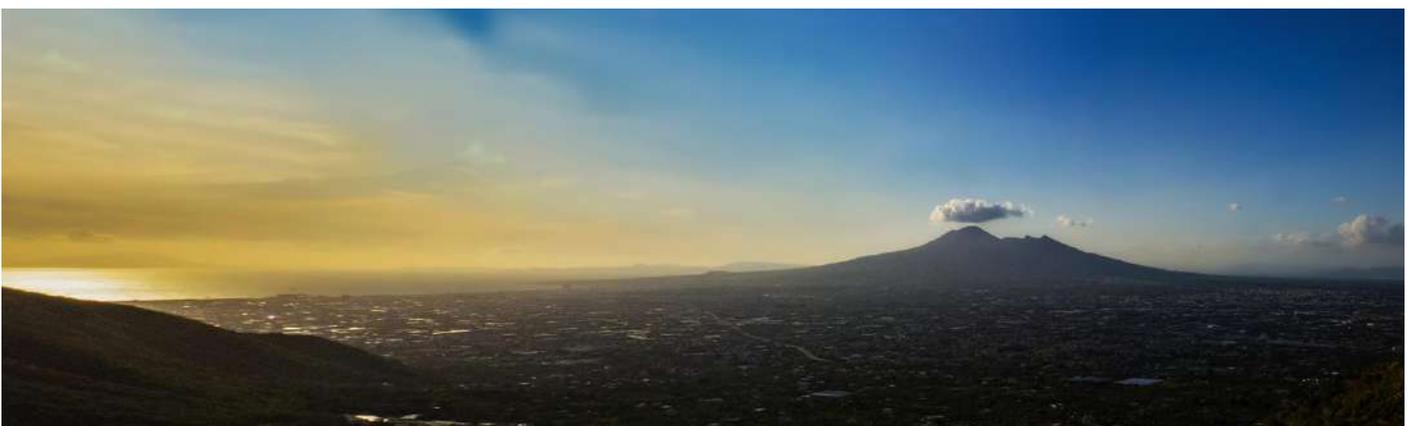
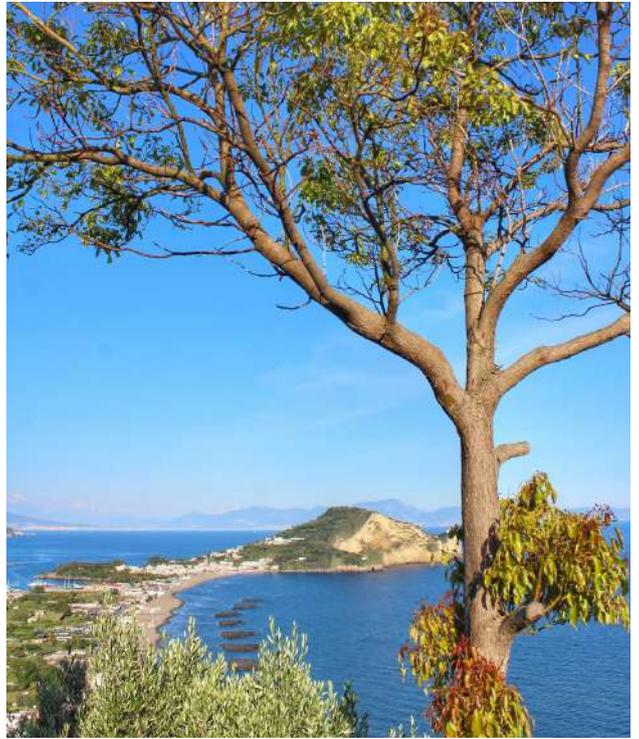
lino e la lana. L'habitus non è altro che un elemento di distinzione sociale, creatività, gusto, appartenenza a un ceto, accessori e oggetti che generano emozioni e un grande riscatto economico su cui buona parte dell'economia moderna vive. Tutto ciò è realizzato dal designer che disegna vere e propri artefatti dove nulla è dato al caso ma è tutto curato nei minimi dettagli.

Dietro un abito vi è uno studio analitico distinto per parti, dalle caratteristiche ambientali alle forme delle architetture locali, dalla trasformazione dei tessuti tipici ai colori dei luoghi.

Studio che ognuno di noi ha fatto facendo emergere le caratteristiche e le potenzialità di un particolare territorio, che ci ha colpiti, incuriositi e trascinati nella sua realtà.







#2



Abito Mediterraneo fashion design

MARIA DOLORES MORELLI

abito _ “Abito Mediterraneo” parte dall’accezione ampliata del termine latino habitus abitudine, modo di vivere, abitare, vestirsi ed è caratterizzato da molteplici “variazioni” elaborate attraverso un processo di fashion design che parte dallo studio della storia del territorio e delle sue tradizioni “storicamente”, dell’ambiente naturale “naturalmente”, giungendo alla fase “creativamente”.

Tutti gli artefatti della collezione, dal latino collectio -onis, der. di colligere, raccogliere, ovvero l’insieme degli abiti, derivano dal processo creativo LANDesign® che individua 6 requisiti: 3F (forma, funzione, fattibilità) +3E (economia, ecologia, empatia). Abiti conformi, contemporanei, riconoscibili per l’attenta e continua ricerca per la composizione e i dettagli, per l’equilibrio tra le parti attraverso connessioni semplici, per la denuncia della struttura formale, l’assenza di decorazioni inutili, l’utilizzo di materiali mediterranei, l’individuazione e la restituzione del colore locale.

tessuto_ Il Mediterraneo è forse il “tessuto” con il potenziale più esplosivo del mondo, Vanni Pasca nella sua attenta e minuziosa analisi sul design degli ultimi decenni afferma “I territori, in particolare in una situazione come quella italiana, hanno risorse produttive, turistiche, culturali, enogastronomiche da valorizzare, ma molto spesso né nelle imprese, in gran parte piccole, né tanto meno negli enti pubblici riescono, non esiste il know how necessario per progettare e sviluppare processi di valorizzazione di tali risorse. La disseminazione di giovani designer, che innervano i territori con il loro know how, è probabilmente in grado di contribuire allo sviluppo di questi processi di valorizzazione. Tutto ciò comporta un nuovo e crescente rapporto tra il design e i territori. Oggi ogni territorio è sempre più un nodo di una rete mondiale e deve imparare a partecipare della rete, a connettersi con gli altri; altrimenti non può che deperire o, tutt’al più, coltivare le proprie memorie. Il design (e la nuova crescente presenza di giovani designer) è uno degli strumenti principali che permette di valorizzare le risorse di un territorio, inserendolo nella rete mondiale” Lo stesso Pasca ha condiviso le avvertenze di Matjevic sulla storia e le tradizioni locali che si convertono nel tentativo di definire un’identità specifica di ciascun paese, e anche un tratto di mediterraneità comune a tutti: cioè, sviluppare un design che sia l’espressione della propria identità e allo stesso tempo un “design mediterraneo” anche per la moda, spostandosi dalle possibilità concrete di operare per lo sviluppo dei territori come “design del prodotto” su piccole serie e con forme di autoproduzione attraverso la progettazione della comunicazione per la valorizzazione dei beni culturali, del turismo sostenibile, dei prodotti agroalimentari. Le parole di Pasca si riferiscono direttamente a una concezione del design che va oltre la capacità di risolvere con successo gli incarichi professionali, per riferirsi alla sua capacità di indagare incoraggiando progettisti a prestare “attenzione a cosa si va trasformando ed evolvendo effettivamente”.

Texture, s. ingl. (propr. «tessitura, struttura», dal lat. textura) è usato in italiano al femminile anche nel significato di carattere, consistenza, ordito, struttura, tono, trama ovvero “tessitura”. Nella collezione “Abito Mediterraneo” il “colore unico” prende forma e diventa una dimensione del progetto, declinato nelle collezioni “Abito Procida”, “Abito Capri”, “Abito Caserta Vecchia”, “Abito Vesuvio”, “Abito Capua”, “Abito Amalfi”, “Abito San Leucio”,

“Abito Benevento”, etc., perché da ogni luogo può nascere una collezione differente, partendo dall’accezione ampliata del termine latino habitus, uno status (habère) nel senso della dimora, dell’abitazione; un habitus (vestito) o un abito mentale, un’abitudine come disposizione acquisita nella vita individuale, accogliendo dimensioni materiali e immateriali verso un continuo equilibrio cromatico, percettivo, sensoriale; un ordine che tende a maturarsi e comporsi fino alla bellezza confortevole e controllata, mediata e conforme (mediterranea), che sta a metà, tra molto e poco. Questo paradigma è un incrocio di trama e ordito che svela e rivela stili di vita, tessuti da colori unici.

Uno per tutti “Abito Spaccanapoli” all’apparenza un semplice tubino grigio (come i basoli della pavimentazione) e rosso (come i colore della tradizionali piccoli corni che si vendono nel centro di Napoli) spaccato da una cerniera che simboleggia il decumano, attraverso la quale si scopre un abito double face che rivela i colori tipici del luogo (giallo, azzurro, verde) parti che si separano e si compongono in modalità differenti, anche sovrapponendosi, proprio come la nota struttura urbana napoletana.

Il “colore unico” di un luogo, si recupera dalla conoscenza, dall’osservazione e dalla definizione del suo “colore locale”, dato dall’ambiente naturale e dal costruito o estratto da scarti naturali che tingono e compongono i tessuti e i materiali.



Fig.1. “Abito Mediterraneo” si compone delle “varie azioni moda”, attraverso lo studio delle caratteristiche, delle trasformazioni e delle modificazioni dei prodotti naturali.

Non possiamo dimenticare Trotula de Ruggiero, scienziata attiva nella professione medica, la più famosa delle “Mulieres Salernitanae”, le Dame della Scuola Medica di Salerno, autrice De ornatu mulierum del XIII sec., o i consigli di Francesco Briganti, medico napoletano, che nel suo libro Piante tintorie del Regno di Napoli, 1842, sottolineava l’importanza della conoscenza delle piante indigene “che potrebbe essere destinate vantaggiosamente per l’arte tintoria, concia dei cuoi, per imbiancare i panni e ripulire le lane (...) Tratta le sole piante utili all’arte tintoria le quali prestano vaghissimi e saldi colori, restringendo a quelle che spontaneamente crescono né nostri campi e si coltivano né giardini” e che “poste a buono profitto, non solo giovar possono all’avanzamento dell’industria nazionale ma che l’arte tintoria istessa progredisca verso la sua perfezione”.

da cartelle colore a “colore unico”_ L’approccio delle qualità cromatiche delle collezioni di moda presenti sul mercato e i temi cromatici risentono dei colori delle stagioni naturali, proponendo atmosfere di colori legati a movimenti artistici, stili, eventi, revival. Il colore rappresenta il valore moda percepito per primo, esercitando una forte influenza sulle scelte del consumatore sia per i tessuti sia per l’abbigliamento. Le creazioni e le proposte dei designer, così come delle case di moda, in alcuni casi, sono riconducibili a tinte precise che con il passare del tempo sono diventate vere e proprie icone. Valentino, si è distinto per una particolare tonalità di rosso, battezzato proprio Rosso Valentino. Gucci ha accostato il verde al rosso in strisce iconiche della maison fiorentina. Coco Chanel, nelle sue collezioni, ha proposto il binomio bianco-nero su abiti, accessori e calzature. Il bordeaux, il verde e il cuoio sono i colori che caratterizzano la maison francese Hermès. Su una base di colore marrone scuro su cui spiccano due famose lettere beige LV, si compone uno dei monogrammi più conosciuti del mondo, quello che rappresenta la maison francese Louis Vuitton. Le piccole scatole di Tiffany&Co, il cui colore, è una gradazione tra il verde ed il blu, ufficialmente chiamato azzurro Tiffany dal prezioso contenuto hanno da sempre un successo strepitoso. Numerose sono state le fantasie greche proposte da Versace che si sono tinte di giallo. Così come numerose sono state le proposte della maison Fendi, che ha scelto il giallo come colore ufficiale.

“Abito Mediterraneo” propone invece una palette di colori desunti dall’ambiente naturale: un ritorno all’essenzialità con materiali attinti dal mondo vegetale, con colori che vanno dalle tonalità morbide del verde, al grigio, al turchese, al rosa, al marrone, desunte dalle piante tintorie del luogo o caratterizzate dai colori del luogo. Ad esempio nella strutturazione della collezione di abiti-accessori “Abito Benevento” dall’analisi compiuta sul territorio (ambiente, architettura, alimenti etc.) è stata individuata una palette di “colori unici”, dal “giallo strega” al “rosso benevento”, che ha caratterizzato tutti i suoi prodotti. La collezione “Mores caffè” in “Abito Mediterraneo”: costume, copricostume, turbante,



Fig. 2 Collezione “Abito Benevento”: palette di “colori unici” desunti dai prodotti del territorio (studenti Fortuna Belluomo, Francesco d’Ambrosio, Carmen di Giorgio, Alessandra Migliore, Federica Pierro, Laboratorio di Design per la Moda 2, Prof. M. Dolores Morelli)

realizzata in tessuto di fibre del caffè ripropone nella struttura della forma, nei colori e nelle modalità lo studio prodotto naturale (il chicco del caffè) e le usanze dei Paesi di provenienza. Verde, rosso argento della drupa si mescolano a sottili veli nei toni del marrone e del rosso che si avvolgono come gli abiti indossati dalle donne locali. La t-shirt “Modular”

#2

realizzata in fibre di cotone naturale modifica la sua lunghezza aggiungendo strisce di colore e tessuto differente desunte da scarti alimentari.
Ogni striscia dal "colore unico" racconta una storia mediterranea.



Fig. 3. Collezione Mores café (studenti Simona Cupido, Veronica Di Palo, Sephora Maria Di Palo, Laboratorio di Design per la Moda 2, Prof. M. Dolores Morelli, a.a. 2015-16)



Fig 4. Prove di colorazione. I pigmenti naturali sono stati estratti grazie al contributo di competenze disciplinari differenti, Enrica De Falco (Agronomia) e Luca Rastrelli (Chimica degli Alimenti), Dipartimento di Scienze Farmaceutiche dell'Università di Salerno.

Bibliografia

- Trotula de Ruggiero, De ornatu mulierum, XIII sec.
- Francesco Briganti, Piante tintorie del Regno di Napoli, 1842,
- AA.VV., voce Cosmetici, Enciclopedia Treccani, 1931
- Renato De Fusco, Storia del design, 1985 (I edizione)
- Carlos Marti Aris, Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura, 1990
- Anna R. Lonardonì, Tingere al naturale, 1995
- M. Marotti, Le piante coloranti, 1998
- Dominique Cardon, Le monde des teintures naturelles, 2003
- Enrica De Falco, Nicola Di Novella (a cura di), Guida alle piante tintorie del Cilento e Vallo di Diano, 2011
- Renato De Fusco, Una semiotica per il design, 2005
- Alba Cappellieri, Moda e Design: il progetto dell'eccellenza, 2007
- Renato De Fusco, Il design che prima non c'era, 2008
- Vanni Pasca, Il Design oggi, 2008
- Renato De Fusco, Il gusto come convenzione storica in arte, architettura e design, 2010
- Sabina Martusciello, Landesign, 2012
- Maria Dolores Morelli, Design Mediterraneo, 2012
- Papa Francesco, Laudato Si, 2015
- www.ali-ment-azione.it;
- www.chimicare.org

PROCIDA: *Profundo*

L'abito nasce dallo studio di naturali e culturali di Procida. Situata sul promontorio di Monte di Procida è di origine vulcanica. Il titolo del progetto è Profundo, perché il termine Procida deriverebbe dal verbo greco prochyo, in latino profundo: l'isola sarebbe stata infatti profusa, sollevata dal fondo del mare. La cartella colori è tratto dal luogo più caratteristico e colorato è appunto la Corricella, il favoloso e suggestivo borgo marinaro con le antiche case dei pescatori tutte color pastello, dove viene evocata la tradizionale storia della Graziella.









CAPRI: *Oro Blu*

Il lavoro nasce dallo studio dell'isola di Capri, partendo dall' esplorazione degli aspetti storici, naturali fino ad arrivare alla rappresentazione del territorio attraverso la progettazione dell'abito, metafora della grotta azzurra, coperto da una gabbia che funge da involucro nascondendo il vestito, proprio come la grotta copre lo splendido mare.

Oro blu, tenta di porre l'accento sulla particolarità e l'unicità del colore del mare di Capri di cui l'isola fa la sua ricchezza principale.









PARCO NAZIONALE DEL VESUVIO:

Take over your Wildness

Un'esplosione di verde, rare specie animali, ginestre e orchidee si distendono su uno scenario di singolare bellezza: il Parco Nazionale del Vesuvio.

Le ginestre tipiche del Parco Nazionale del Vesuvio, costruiscono un abito che richiama la loro natura e dalla spalla fino al polso si diramano gli steli che simulano la rigidità e la morbidezza allo stesso tempo, caratteristica unica di questa pianta.









OneLook

TORRE DEL GRECO:

Octava

La città è terra fiorente tra Vesuvio e mare, conosciuta per la ricca presenza di agricoltori, artigiani e marinai. Dal mare, da sempre stato il libro di riferimenti per la popolazione contribuendo all'economia locale, non solo per la buona qualità del pesce, ma per l'importantissima presenza e lavorazione del corallo, nasce l'intento di estrapolare le caratteristiche delle conchiglie, poste come base-struttura dell'abito.









SPACCANAPOLI:

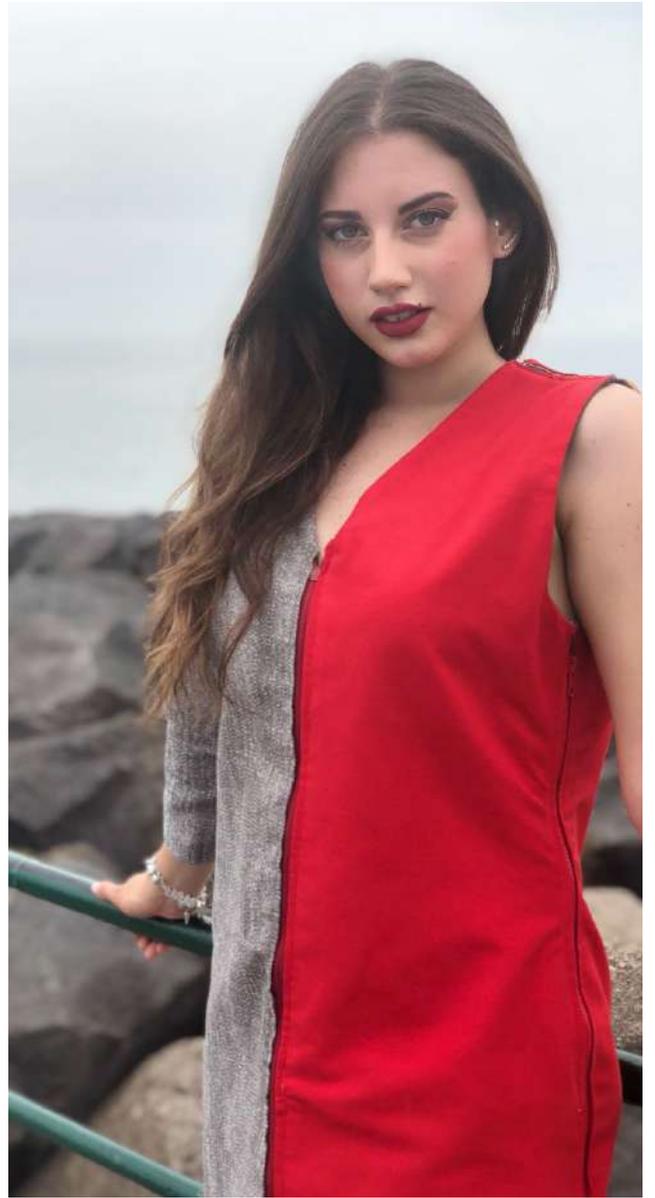
Division

Division nasce dal centro storico di Napoli in particolar modo da Spaccanapoli, centro delle culture e delle tradizioni napoletane. Division non è una divisione ma il suo opposto, poiché questa strada, un decumano, unisce e non divide. L'abito realizzato rappresenta la vivacità di questo posto, molto semplice nella forma, un tubino, ma man mano che si utilizza mostra la sua complessità, double face con la possibilità di modificare la sua lunghezza staccando una parte tramite una cerniera .









OneLook

BACOLI:

Ba-seamphony

Analizziamo storicamente e naturalmente Bacoli, dove miti, credenze e tradizioni si intrecciano fino quasi a confondersi. Città che conserva i resti storici di cento Camerelle, Piscina Mirabilis, Antro della Sibilla, Casina Vanvitelliana e castello Aragonese. Bacoli è in grado di regalarci colori sorprendenti con i suoi giochi di luci e atmosfere uniche, quasi magiche tanto da diventare per noi un abito. Quest'ultimo è stato ideato riprendendo il riflesso dei vari monumenti, barche sull'azzurro mare che caratterizzano l'intero paesaggio.







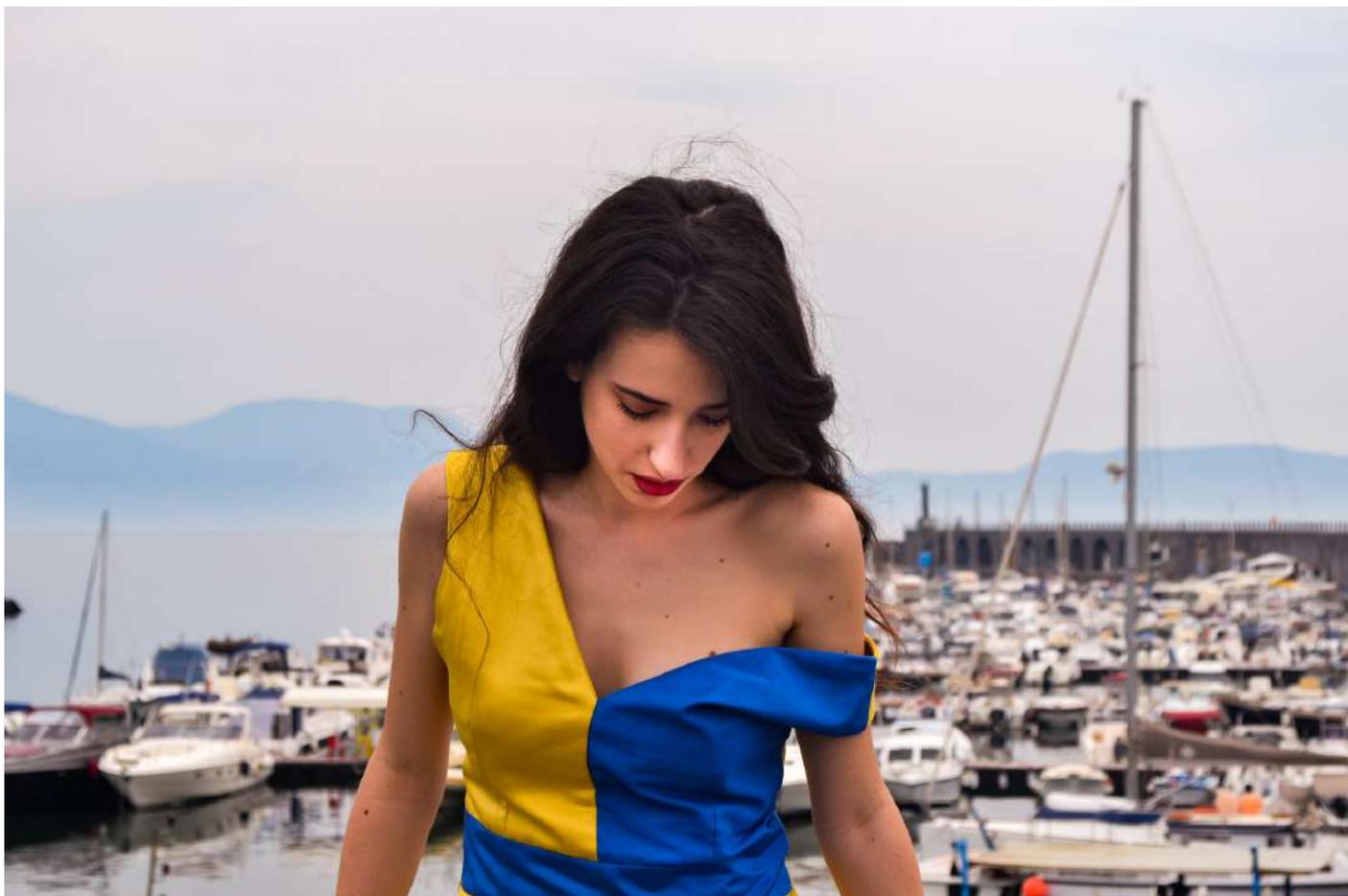


POZZUOLI: *Swing*

Tipico del territorio di Pozzuoli è il fenomeno geosismico del bradisismo, l'abbassamento e l'innalzamento del livello della crosta terrestre a causa della pressione sotterranea. Questa caratteristica locale è diventata la struttura di un abito, spalline che si possono spostare, cinture che possono diventare foulard oppure posizionate lungo il capo.

Altro elemento di contrasto forte è dato dai colori degli scogli di zolfo e pietra lavica e dalle pietre giallo-arancio presenti nella Solfatarà, tra la quiete del mare e il periodico movimento dell'attività vulcanica.







#2



SANITA': *Fusion*

Nessun luogo incarna le contraddizioni di Napoli come il Rione Sanità. Situato in una valle, nacque come luogo di sepoltura in età greco romana, il ventre di Napoli, una periferia al centro della città.

Dal degrado al recupero di un patrimonio immenso e nascosto, in un quartiere che da sempre mostra una propensione all'arte e alla creatività, queste caratteristiche insieme ai colori tipici del luogo sono reinterpretati nel nostro abito: mix di modernità e storia.









CASERTA VECCHIA:

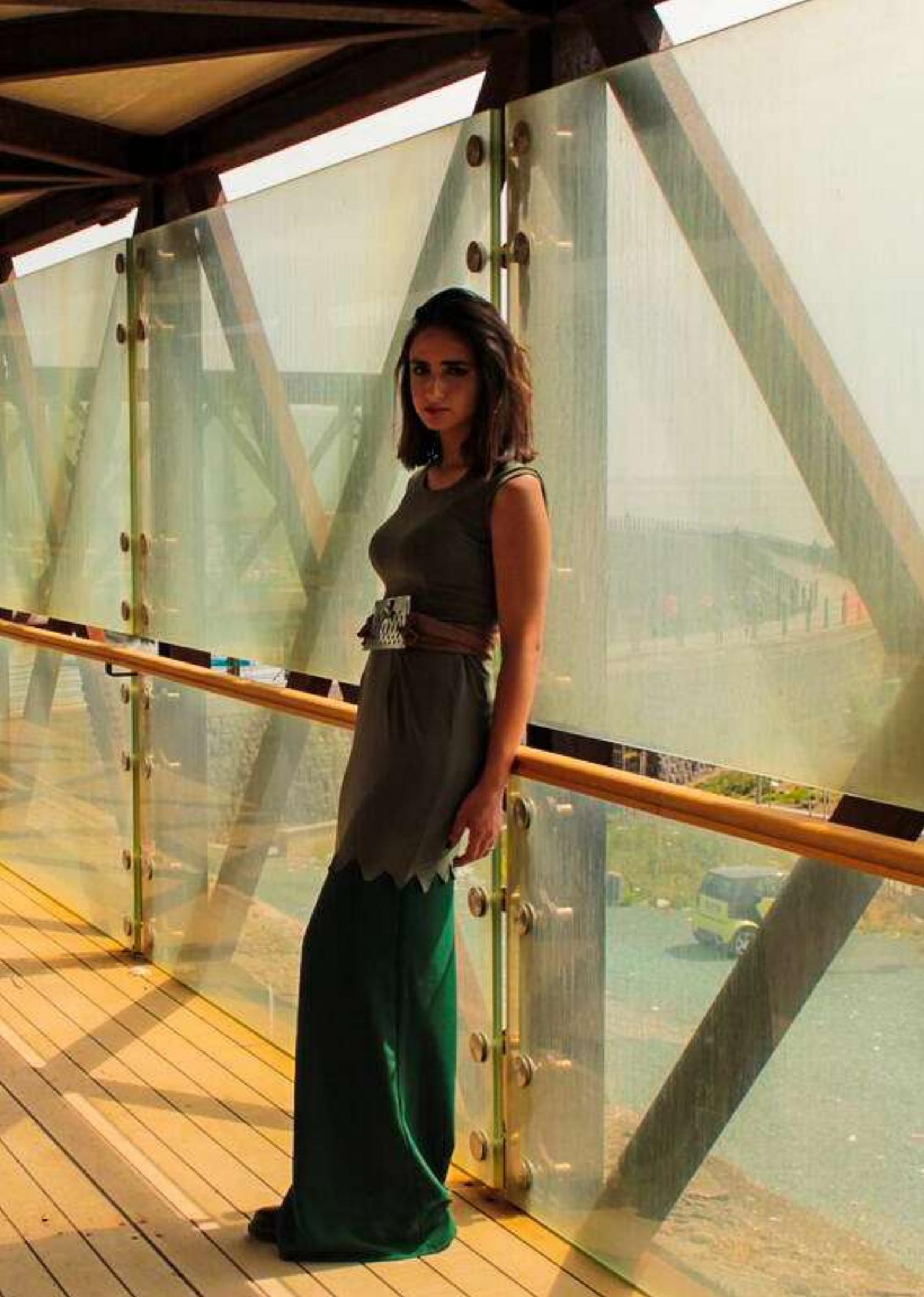
Inside Old

Caserta Vecchia è il luogo di studio svolto attraverso l'accurata ricerca di quest' antica cittadella nella sua componente naturale e storica. Inside out, l'abito disegnato e realizzato riprende le caratteristiche delle forme architettoniche medievali utilizzando una palette colori composta dalle tonalità naturali del territorio in esame.









REGGIA DI CASERTA:

Venus Season

Dallo studio della Reggia di Caserta si è giunti alla progettazione di un capo d'abbigliamento femminile: "Venus Seasons", ovvero "le stagioni di Venere". La scelta del nome racchiude in sé due luoghi magici della Reggia, le Quattro Stanze delle Stagioni situate negli appartamenti Reali e il Bagno di Venere, nel giardino inglese. L'abito realizzato riprende in particolar modo la stanza dell'inverno ed è composto da un corpetto bianco e da due gonne double-face di colore bianco e celeste ghiaccio.







#2



VIETRI: *Hand Made*

Hand-made nasce dallo studio di Vietri, dei suoi colori come il blu del mare e dal suo artigianato, in maniera particolare le maioliche e le ceramiche vietresi. La collezione è composta da un costume che richiama il mare e un abito estivo composto da un pantalone e una giacca a forma di fiore di limone, tipico prodotto di tutta la costiera amalfitana. I colori sono il blu e il giallo mentre i materiali sono lycra e cotone.









AMALFI: *Blue View*

Se c'è una località che può rappresentare a pieno il fascino incantato della costiera amalfitana questa è senz'altro Amalfi. La sua storia, magnifici colori, le straordinarie architetture, la bellezza della acque cristalline e i suoi profumi sono stati motivo di deduzione per i caratteri compositivi del nostro abito. In maniera particolare la costruzione del Duomo che con le sue grandiose scalinate e le sue ornate architetture domina l'intera Repubblica Marinara.









SORRENTO:

ReBlossom

Sorrento è stata analizzata storicamente per le sue tradizioni e il suo paesaggio. Le Chiese e monumenti che raccontano l'origine della città insieme ai prodotti locali come i limoni e il peperoncino dai colori sgargianti, hanno determinato la scelta della nostra cartella colori, utilizzate nell'abito insieme alla descrizione del mito della Sirena.









SESTA MUNICIPALITA':

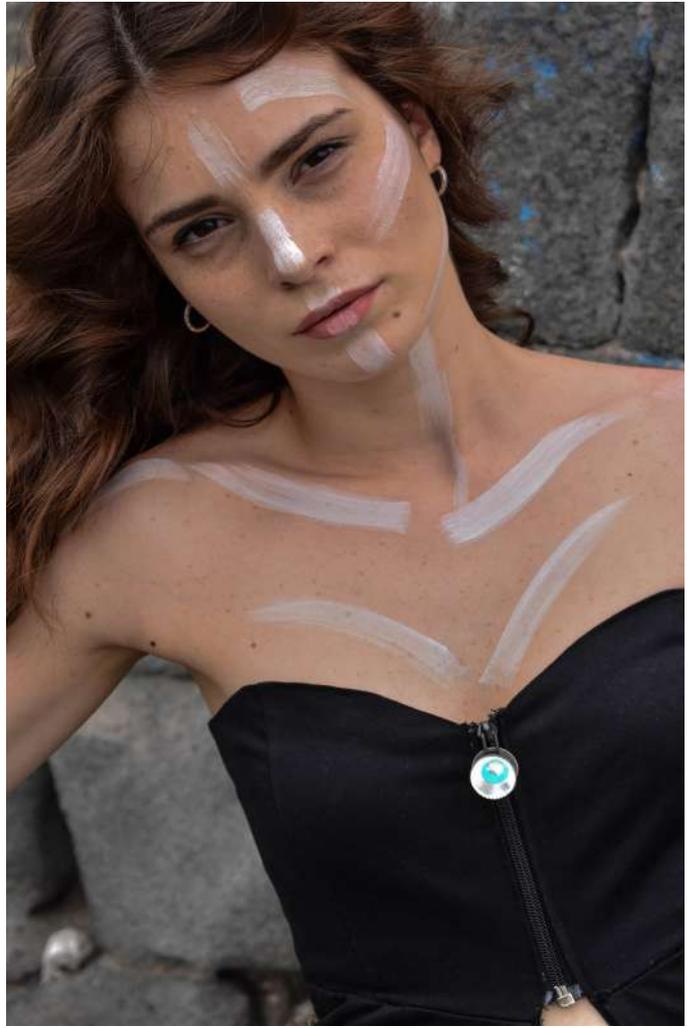
M6

Il progetto relativo alla sesta municipalità riprende le caratteristiche comuni di Ponticelli, San Giovanni a Tenduuccio e Barra a partire dalle iniziative di rivalutazione sociale messe in atto in questi territori. Gli abiti o parti di abito realizzati declinano l'operazione svolta dai murales presenti nei quartieri di riferimento che diventano fondamentali per la definizione non solo della collezione, ma anche dei territori stessi.









SAN GIOVANNI A TEDUCCIO:

Terza Fermata

Abiti dalla linea pura, minimale e contemporanea, basati sulla semplicità e versatilità, con colori che richiamano e rendono omaggio al territorio di San Giovanni a Teduccio, paese ricco di storia e tradizione, che preserva luoghi di cultura come la stazione/museo di Pietrarsa, vero e proprio fiore all'occhiello.









OneLook

CAPUA: *New Matre*

La scelta delle linee abito è data dalla combinazione tra cultura-natura e tradizioni: gioiello del nostro sud, ricca per le sue caratteristiche storiche, architettoniche e artistiche, stupisce anche per la sua tradizione e la sua incredibile gastronomia. Di notevole importanza sono le preziose statue Matres matutatae presenti al museo Campano, grandi spazi verdi con giardini, chiese e fortificazioni e in particolare sorge sull'ansa del fiume Volturno. Tra le tradizioni, ricordiamo il carnevale con veri e propri spettacoli maschere ed abiti eccentrici che ironizzano ogni tipo di personaggio.









SAN LEUCIO:

Bombyx in Fibulae

Un abito dalla linea morbida, connubio di seta e leggerezza per raccontare forza, venustà ed emancipazione, rende omaggio alla storia politica dell'antica Colonna di San Leucio. La fibula in ottone e corniola è funzionale e non solo ornamentale. Lo scollo dell'abito svolge altresì da manica dal momento in cui si sceglie una diversa destinazione di utilizzo del gioiello.











● Università
● degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura
e Disegno Industriale*

© copyright DADI_PRESS
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DISEGNO INDUSTRIALE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA Luigi Vanvitelli
Via San Lorenzo
Abazia di San Lorenzo, 81031 - Aversa (CE)

dip.architettura@unicampania.it
www.architettura.unicampania.it

#2 LOOK collection Abito Mediterraneo
pp.118 ISBN 978-88-85556-02-7

#2



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Scuola Politecnica
delle Scienze di Base
*Dipartimento di Architettura
e Disegno Industriale*

